CULTURA POPOLARE

# Carnevale dietro i coriandoli



Mentre cala il sipario sul Carnevale 2026 - con il suo culmine nel martedì grasso del 17 febbraio - resta l'esigenza di riflettere su una festa che, nella modernità, sembra aver smarrito la propria bussola rituale. Un aiuto prezioso per decifrare questo fenomeno arriva dal saggio di Carlo Lapucci, **Carneval, non te ne andare...** (Graphe.it), che è approdato in libreria lo scorso 26 gennaio, proprio alla vigilia della festa carnascialesca. Lapucci ci invita a guardare al ciclo dell'anno come a una "cattedrale" di simboli. In questa architettura, il Carnevale rappresenta l'apice della carne, intesa come esaltazione dei sensi prima del tempo rigenerativo della Quaresima *(carnem levare)*. Un dualismo che trova la sua perfetta sintesi visiva nel celebre dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio, "Lotta tra Carnevale e Quaresima" (1559): lì, nel duello grottesco tra un pingue sovrano su una botte e una macilenta figura su un carro, si consuma lo scontro necessario che permette al tempo di rinnovarsi. Tuttavia, lo studio di Lapucci evidenzia una frattura: la società contemporanea sembra aver scelto un "carnevale tutto l'anno". Senza il contrappunto del limite quaresimale, la festa rischia di svuotarsi, trasformandosi in una sbiadita consuetudine priva di quella spinta che un tempo conduceva al rinnovamento profondo dell'individuo e della comunità. In questo contesto, la riflessione sul mascherarsi; per l'autore, indossare una maschera era un'operazione magica: l'individuo non si nascondeva ma si tramutava. Nelle ore del divertimento, la maschera portava ad una sospensione dell'identità ordinaria per toccare una realtà più vasta. Ma nell'anonimato delle moderne metropoli, dove viviamo costantemente mimetizzati dietro identità fluide, la maschera rituale scompare, sostituita da una finzione permanente che non conosce più la sacralità del rito. Il saggio non è solo un'opera di antropologia culturale, ma una riflessione sulla perdita della ritualità. Eppure, lo studioso fiorentino conclude con un'osservazione fiduciosa: il Carnevale, sopravvissuto a censori e tiranni, saprà probabilmente "sgusciare" anche tra le maglie della civiltà industriale per riaffermare, in forme nuove, le sue ragioni primarie.




## IL SOGNO SPEZZATO DI DONALD CROWHURST




Irregolare? Forse. Visionario? Certamente. Folle? Probabile. Dal 20 febbraio è in libreria "**Storia funesta di un velista per caso**" (Bibliotheka), il nuovo romanzo di Gianni Agostinelli che ricostruisce la leggendaria odissea di Donald Crowhurst. Nel 1968, spinto dalla necessità di salvare la famiglia dal fallimento, l'imprenditore inglese decide di partecipare alla Golden Globe Race: il primo giro del mondo in solitaria e senza scali. Nonostante non sia un velista e la sua barca sia incompleta, Crowhurst sfida l'oceano. Inghiottito dalla solitudine dell'Atlantico, inizierà a falsificare le coordinate radio, restando intrappolato in una spirale di menzogne e isolamento mentale. Agostinelli indaga con sensibilità le pieghe di questo sogno trasformatosi in incubo, restituendoci il ritratto di un uomo che cercò di sfidare l'impossibile.